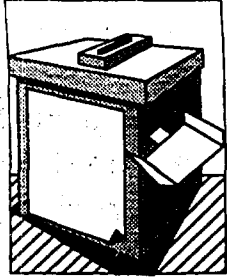


Comuni
al voto

Prima giornata di voto, seggi aperti fino alle 14 di oggi
Nel capoluogo campano un evidente controllo degli elettori
Prepotenze e coltelli ai seggi di Secondigliano
La cabala del numero dei candidati. Scotti e la sua scorta

In tanti ai seggi
per Tarquinia
dopo lo scandalo
della discarica

Alle urne accompagnati dalla camorra

Napoli «crolla» a -9%, forte astensione nel resto di Italia

Domenica d'afa a Napoli. Domenica di voto scarso. Alle urne ci sono andati in meno, ma l'affluenza maggiore è stata nei quartieri popolari dove il voto-scambio è sacro. A Secondigliano, sotto «le vele», il Bronx costruito negli anni 70. La camorra intimidisce davanti ai seggi, mentre i galoppini di Psi, Psdi e Dc si minacciano, anche coltelli alla mano. Storia di Paolo, rappresentante della lista Dc per caso.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

NAPOLI. E alla fine il tempo «è uscito» dal grigio della prima mattina. Un caldo afoso rende l'aria irrespirabile. Perché andare a votare se si può fare qualche bagno? E poi questa è domenica di matrimoni e di prime comunioni. C'è altro da fare, almeno fino a pomeriggio inoltrato. Microfoni aperti di Telecapri in via Toledo: «Perché devo andare a votare? Perché qualcuno vinca per sé? No, meglio il mare, risponde una donna al cronista. E un giovane uomo: «Si lo ci vado al seggio, ma sono sfiduciato. E non sono il solo, lo siamo tutti qui a Napoli».

Storie di ordinari brogli. Del resto Napoli non è forse diversa da tutte le altre città? Le notizie affluiscono nella federazione del Pds, della «quercia del lavoro», come la definisce una bimba di 3 anni. Sabato, all'apertura dei seggi già si accapigliavano i rappresentanti della Dc e del Psi, rappresentanti del Psi con altri rappresentanti del Psi. Il Garofano è squassato nelle viscere più intime in lotte fratricide. Per una poltrona a palazzo S. Giacomo, e perfino in una delle ventuno circoscrizioni, si arriva a fare di tutto. Anche ad incendiare il comitato elettorale dell'avversario, come è avvenuto in una zona popolare. In questo clima la guerra dei manifesti e degli ultimi volantini è poca cosa. In fondo che c'è di male se gli assessori Venanzoni e Alterio della Dc, il repubblicano Limatola e il socialista Cigliano hanno invaso i muri fuori degli spazi regolamentari? E pensare che Cigliano Antonio, da non confondere con Cigliano Fausto, cantante, nella giunta uscente avrebbe dovuto occuparsi di nettezza urbana. Cosa difficile da credere girando per le vie della città, anche nelle zone eleganti. Ma Cigliano ha fatto scrivere sui suoi manifesti: «Se Napoli è una città pulita una ragione c'è». Cioè lui, l'assessore alla disassettatura urbana.

Ancora storie di ordinari brogli. A piazzale Tecchio c'è la stazione della ferrovia circumvesuviana. Si entra e ci si avvicina alla macchina-biglietteria. Una semplice operazione e si acquista il biglietto. Ma non senza dover subire contemporaneamente la vista

della faccia di Barone Antonio, numero 5 nelle liste del biancolfiore, occhieggiate da un monitor. Non mancano neanche questa volta i tabulati raccogli-voto, quelli per controllare che le preferenze vengano distribuite secondo accordi. Per l'occasione sono distribuiti dai galoppini di Gabriele Muro, della scuderia Psdi, assessore uscente ai civiltieri.

Qualche storia di brogli di camorra. Nel ventre della Napoli spagnola c'è la scuola di via Girardi. Andare a votare è come fare uno slalom tra gruppi di galoppini che distribuiscono i bigliettini del socialista Cigliano e del suo compagno di cordata per la circoscrizione Alcolca. Dimenticavamo: i galoppini sono gli uomini dell'esercito del totoclandestino, che in questa tornata sono stati i gendarmi della camorra. A chi gli faceva notare che non erano graditi in quel posto hanno risposto: «e che colpa abbiamo se si vota vicino a dove ci riuniamo noi?».

«Per far camminare il comune sulle gambe delle donne». Un bello slogan che un'amica aveva preparato per Monica Tavernini, candidata Pds, se avesse ottenuto il numero 77 della lista. Invece ha dovuto accontentarsi del 75, Pulcinella. Smorfia ed elezioni: a Napoli non si sfugge. Il sabato vigilia di voto ai banchi lotto le accoppiate non prescindono mai dal candidato preferito, dal giorno elettorale, e da tante altre infinite combinazioni. La lotta nei partiti è sempre per accaparrarsi il 10, Maradona, che a conti fatti resta sempre nel cuore dei napoletani. Così come si cerca di sfuggire il 17, la sfortuna, preferendo di gran lunga il 16, il culo. Mentre è evidente che il poveretto che si vede sprofondare al numero 71, l'uomo di merda, non potrà sperare molto per il proprio futuro politico.

Vincenzo Ciocco nel 1831 scriveva, più o meno: «Non si capisce Napoli perché si pensa che sia una sola. Invece sono due, divise da due secoli di città e due gradi di clima. La prima non vede la seconda perché ha lo sguardo rivolto a Londra e Parigi». E per vedere la seconda siamo andati «alla 167», come comunemente vie-

AFFLUENZA AI SEGGI ALLE ORE 23

Città	Amministrative 1992	Amministrative precedenti
TRIESTE (comunali)	53,2	55
TRIESTE (provinciali)	53,5	55,7
NAPOLI (comunali)	45,9	54,7
MEDIA NAZIONALE	53,2	59,8



ne denominata Secondigliano, dalle case popolari costruite in base a quella legge. E' la solita domenica d'estate. Traffico sotto l'inutilizzata superstrada che finisce in un palazzo (aveva notato come le opere della ricostruzione post terremoto siano puntualmente realizzate su pilastri, tanto per costare di più?), la gente affolla il mercato sulla strada che porta alle «vele», il Bronx dei primi anni 70. «Un Mercedes si ferma, bloccando il traffico: giusto il tempo per acquistare da un marocchino gli occhiali da sole. Alla fine di questo viaggio c'è la casa del popolo «Carlo Levi», è mezzogiorno ed è mezza vuota. I soliti quattro anziani che giocano a carte, mentre in un angolo comincia a fumare una caffettiera su un fommelto elettrico. Giorgio Amendola, Pertini, Che Guevara guardano dall'alto delle pareti, sconsolati. Tutt'intorno è squallore. Come i quattro sterpi che in questo lotto chiamano parco: in fondo, schiacciato dai dieci piani di un palazzo, un baracchino di lamiera, grande quel tanto che basta a contenere una ghiacciaia per gelati e lo sgabello della donna grassissima che li vende. A pochi passi c'è la scuola ele-



menti delle stelle di Natale. Mentre l'unico carabinieri di servizio chiacchiera con un amico, Paolo, 18 anni, pasticciere a metà tempo nel quartiere, racconta: «Aspettiamo lo sfoglio. Allora dovremo controllare che se c'è un numero scritto male bisogna mettere a verbale. Me l'ha spiegato uno coi baffi. E poi abbiamo la scheda per segnare le preferenze. Paolo, come altri quattro amici, è stato contattato da Testa, candidato circoscrizionale dc, nel parco della vela azzurra - ci sono anche quelle rosse, gialle e verdi - qualche pomeriggio fa. Trenta, cinquantamila lire al giorno per tre giorni non sono male da queste parti. E poi è facile aiutare Martino, Silvestri, De Vita, Esposito, Cerro, i candidati, per cui lavora Paolo. Anche questa è campagna elettorale a Secondigliano, dove una casa popolare è stata perfino assegnata ad un boss, «a scigna - la scimmia. Nella succursale della Virgilio II l'apertura dei seggi dei «velisti», che non sono quelli del Moro, è successo di tutto. Cinquanta, sessanta persone hanno invaso la scuola, spintonandosi, cercando di farsi accreditare tutti come rappresentanti di seggio. Anche due per lo stesso partito. A fatica è stata riportata la calma, mentre fuori imperturbabilmente continuava la campagna elettorale con la distribuzione dei bigliettini, in un clima di tensione e anche

di paura. Il capo della Digos, Luigi Merolla non si scompone e sdrammatizza: «Non siamo ancora a Medellin».

Traffico bloccato due, tre, cinque volte tra la riviera di Chiaia e piazza S. Caterina. E la circoscrizione dei vip, di quelli che contano davvero a Napoli, per i quali ci si ferma e cisi inchina. Scotti, Cirino Pomicino, De Lorenzo, Di Donato, il sindaco uscente Polese votano qui.

Trentanove certificati elettorali non ritirati, affluenza alle urne inferiore del 3% rispetto al 1987. Lo spettro dell'astensionismo diventa realtà? Ovviamente l'affluenza è stata maggiore nei seggi «popolari»: il voto di scambio non perdona. Il primo a recarsi alle urne è stato il capoluogo del Pds, il professor Aldo Masullo: alle 8,30 aveva già fatto il suo dovere. Poco dopo è toccato al sindaco uscente Nello Polese, il quale tranquillamente ha dichiarato che vivrebbe meglio se non fosse rieletto. Il ministro dell'Interno, con le sue sei macchine di scorta è arrivato nel suo seggio di Posillipo verso mezzogiorno. All'uscita Scotti ha parlato con i giornalisti dell'attuazione della legge 142 che, tra l'altro, modifica il sistema elettorale dei Comuni. E si è augurato che al più presto si arrivi all'elezione diretta del sindaco.

ROMA. Occhi puntati su Tarquinia, celeberrima cittadina etrusca, uno dei quattro Comuni del Lazio chiamati a rinnovare il Consiglio comunale. Occhi puntati perché gli elettori sono stati chiamati alle urne appena un anno dopo aver scelto i propri rappresentanti in Comune dal momento che la giunta è saltata per uno scandalo di tangenti. Oggetto dell'affare la costruzione della discarica, sulla quale si sono appuntati gli interessi della magistratura. Protagonisti dello scandalo il vicesindaco e due assessori socialisti. Tarquinia è uno dei pochi comuni dove la percentuale di affluenza alle urne è più alta che in passato. Alle 17 aveva votato il 28,4% contro il 25,4% dell'anno precedente.

Anche d'Ostia si vota in seguito a uno scandalo che ha portato allo scioglimento del Consiglio circoscrizionale. Nel resto del Lazio, a Rocca di Papa (provincia di Roma) si deve rinnovare il Comune, sciolto prematuramente, stavolta non per tangenti, ma per dissensi politici che non hanno permesso di approvare in tempo il bilancio. Alle 17 avevano depositato la scheda nelle urne 2.765 elettori su 8579 pari al 32%, mentre nelle precedenti elezioni la percentuale era stata del 45%. Un calo dovuto probabilmente al fatto che ieri mattina 140 bambini facevano la prima Comunione. Parenti e amici avranno preferito godersi la festa e rinviare alla serata o alla giornata di oggi le operazioni di voto.

Elettori in pista anche a Canino (provincia di Viterbo), Sperlonga (Latina) e Pescocrocciano (Rieti), San Polo de' Cavalieri (Roma). In quattro Comuni Rocca di Papa, Canino, Tarquinia e Vetralla si vota con il sistema proporzionale, negli altri con il sistema maggioritario.

Norme antimafia grandi assenti per i candidati nei guai con la legge

Un seggio elettorale a Napoli. A sinistra, un'immagine del quartiere di Secondigliano. In basso pagina, le operazioni di apertura di una sezione elettorale a Trieste.

Chissà quanti saranno gli eletti di Napoli che avranno avuto guai con la giustizia senza che gli elettori, o noi spettatori esterni di queste elezioni a Napoli e dintorni, abbiano potuto saperlo. Anche se il consiglio comunale di capoluogo campano, prima del suo scioglimento, avvenuto mesi fa, aveva votato all'unanimità un codice di autoregolamentazione in cui si accettavano le norme dettate dalla commissione Antimafia, difficilmente il provvedimento potrà avere il suo effetto purificante. Per la semplice ragione che i partiti hanno poi tranquillamente candidato personaggi implicati nelle inchieste giudiziarie le più varie. Alcuni anche inquisiti per reati gravi. Di più. Prima delle elezioni la prefettura aveva consegnato al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, un elenco con i nomi di tutti i personaggi implicati in inchieste giudiziarie. Da più parti si è chiesto che questa lista venisse resa pubblica, in modo da mettere sull'avviso almeno gli elettori ma questa semplice operazione di chiarezza non è stata compiuta.

In questa situazione così poco limpida i napoletani restano prigionieri del voto ipotecato dalla camorra e dal regime di scambio. Un altro dei provvedimenti che avrebbe potuto inceppare il meccanismo era la riforma elettorale che abolisce il gioco delle preferenze. Il Pds aveva presentato una proposta per ottenere la riforma di questo sistema elettorale che rende il controllo del voto, grazie al meccanismo delle preferenze incrociate, un gioco da ragazzi. Aveva chiesto la Quercia, la riforma oppure il rinvio a ottobre delle elezioni, in modo da poter correggere il sistema delle preferenze. Le altre forze politiche lo hanno impedito cossichè il voto napoletano continua a viaggiare sugli accidentati binari della camorra.

Più bassa in tutta Italia l'affluenza alle urne, ma nel capoluogo giuliano cala solo dell'1%. Sono 15 le liste in gara
Le elezioni amministrative interessano poco meno di due milioni di persone, in ballo 156 comuni, 71 quelli con la proporzionale

Ma Trieste a votare ci va, spinta dalla Jugoslavia

A Trieste gli elettori non hanno voltato le spalle alle urne. Rispetto al calo nazionale di affluenza, la città giuliana alle 17 di ieri segnalava soltanto una diminuzione dell'1,1%. Un'attenzione al voto più alta rispetto al resto del paese, determinata probabilmente dalle inquietudini provocate dalla guerra civile nella vicina Jugoslavia. Un'inquietudine sulla quale hanno fatto leva molte delle 15 liste in gara.

ROMA. Meno 4,2%. Questo il dato numerico che, alle 17 di ieri, sintetizza la «disaffezione» al voto tra i quasi due milioni di italiani chiamati a rinnovare i consigli comunali e, in qualche caso, provinciali. Nel pomeriggio della giornata festiva aveva votato infatti il 25,4% degli aventi diritto, mentre alle precedenti amministrative la percentuale aveva toccato, alla stessa ora, il 29,6%. E' pro-

babile che ci sia un leggero recupero nella giornata di oggi, quando i seggi chiuderanno alle 14. Le operazioni di voto nei due capoluoghi, Napoli (ne parliamo qui sopra) e Trieste così come nei 156 Comuni sparsi per tutta la penisola sono cominciate regolarmente alle 7. In 71 Comuni si è votato con il sistema proporzionale, in 85 con quello maggioritario. Un'altra curiosità è che queste so-



no le ultime elezioni amministrative in cui si possono esprimere un gran numero di preferenze.

A Trieste il calo dei votanti è stato molto minore rispetto alla media nazionale. Alle 17, infatti, avevano depositato la scheda nell'urna il 33,5% degli aventi diritto per il Comune, contro il 34,6% delle precedenti comunali. Per le provinciali i dati sono, ovviamente, simili: il 33,3% contro il 34,5% del passato. La maggiore affluenza alle urne del capoluogo giuliano rispetto al resto del paese può essere attribuita alla particolare tensione che la città sta vivendo in seguito ai tragici eventi jugoslavi. La competizione politica ha, infatti, fatto meno su ansie e paure di una città di frontiera che, dopo il trattato di Osimo del 1975 era diventata una sorta di ponte tra

l'Italia e il paese oggi dilaniato dalla guerra civile. Così se il Msi rivendica la restituzione dell'Istria, la lista per Trieste chiede il rientro degli esuli in Istria e la restituzione dei beni, nonché l'annullamento del trattato di Osimo. Come si ricorderà il trattato di Osimo, firmato nel 1975, consolidò i nuovi confini post-bellici tra Italia e Jugoslavia, istituendo meccanismi di garanzie reciproche per gli sloveni in Venezia Giulia e per gli italiani in Croazia e Slovenia. Sigle impegnate di cooperazione tra i due Stati per la salvaguardia dell'Adriatico, garanti lo stato di neutralità della Jugoslavia. Insomma gettò le basi per quell'interscambio tra i due paesi che fece definire la zona di Trieste «la frontiera più aperta del mondo». Gli echi della guerra jugoslava e le inquietudini che la serpeg-

giare negli animi di chi si trova a ridosso del sanguinoso teatro del conflitto si rintracciano anche nella scelta di alcune candidature. La lista verde alternativa, in corsa per la Provincia, ha scelto come suo rappresentante Giacomo Scotti, scrittore e giornalista dell'Istria, per portare a Trieste la voce degli italiani che vivono tuttora nell'ex Jugoslavia.

Dei 388 seggi triestini, uno, il numero 332, non è stato attivato a causa del basso numero di elettori che vi erano registrati. La città continua, infatti, il suo processo di spopolamento e di invecchiamento. A Trieste ci sono 800 persone ultranovantenni per le quali è stato istituito un apposito servizio di volontariato che consentisse loro di esprimere il proprio diritto al voto. Con questo sistema un buon 40% dei superanziani ha potuto votare, malgrado le precarie condizioni di salute. Per gli handicappati sono stati istituiti degli speciali seggi a pianoterra. I certificati elettorali: giacenti erano, fino a ieri, oltre seimila. Si vota anche per rinnovare i 12 consigli di circoscrizione.

Le liste in gara sono 15 per il Comune e 16 per la Provin-